



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

27 Settembre

LA SICILIA

IBLEA ACQUE CERCA L'AMMINISTRATORE UNICO

Oggi assemblea informale dei sindaci per fare il punto

LAURA CURELLA

Il rompicapo Iblea Acque anche questa mattina in agenda dei sindaci della provincia di Ragusa. Una riunione informale, a quanto pare, in vista della prossima assemblea prevista per i primi di ottobre. Ricapitolando, i sindaci soci della società che gestisce il servizio idrico integrato nell'ambito ibleo sono chiamati a scegliere chi andrà a sedere sulla poltrona dell'amministratore unico, lasciata vuota dall'ingegnere Franco Poidomani. Al bando di selezione pubblicato da Iblea Acque lo scorso agosto, hanno risposto in 29 ma tre sono risultati esclusi dalla commissione che era stata appositamente incaricata di verificare l'ammissibilità delle domande.

In lista, quindi 26 professionisti, tra i quali figura una sola donna. Nel corso delle prime due assemblee non si è trovato un accordo sufficientemente condiviso. Chi ha deciso di commentare in maniera ufficiale ha spiegato che il tentativo è quello di valutare ogni singolo curriculum per cercare di individuare il professionista più qualificato in grado di soddisfare le aspettative dell'assemblea nella maniera più trasversale possibile. "Utopia", o "solite parole di circostanza", è il commento a denti stretti di molti amministratori non coinvolti in prima linea, secondo le logiche partitiche. A prendere posizione in maniera

ufficiale è la parlamentare regionale del movimento Cinque stelle Stefania Campo: «In questi anni ci siamo battuti con forza affinché non si moltiplicassero le poltrone di Iblea Acque. Grazie anche a questa bussola è stato stabilito che ci sarà un amministratore unico e non più amministratori, evitando così ulteriori costi e inutili duplicazioni. Ai cittadini difatti non servono nuove spese, ma un tecnico competente che sappia riportare le bollette dell'acqua a livelli sostenibili e accettabili per le famiglie».

Campo lancia un appello: «Per questo chiediamo ai sindaci dei 12 Comuni iblei di mettere da parte i colori politici e di scegliere la nuova figura sulla base di meriti, competenze ed esperienza, e non per logiche di appartenenza». «Iblea Acque, da parte sua, non ha certo brillato per efficienza: le lamentele dei cittadini sono state numerose».

Nel corso di queste settimane di attesa, tra i nomi in ballo, è stato fatto quello di Giorgio Cerruto, professionista di livello, ex vicesindaco di Modica e vicino a Forza Italia. Altro nome di peso, quello di Giancarlo Migliorisi. Tra i partecipanti figurano anche Nitto Rosso, Giuseppe Alfano, Andrea Nicosia e Francesco Minardi. Una parte dell'assemblea potrebbe invece guardare verso candidati meno territoriali, come Giacomo Antronaco, Maurizio Miliziano o Alessandro Corradi.

Se il Kasmeneo va in trasferta per la crescita

LA PERFORMANCE. Un concerto di spessore con alcuni pezzi tra i più celebri del repertorio è stato applaudito da un pubblico molto attento

ANTONELLO LAURETTA

CHIARAMONTE. Un successo annunciato. Frase abusata, ma vera, a giudicare dagli applausi che hanno accompagnato prima e poi salutato il concerto "Note di fine estate" dell'associazione banda musicale Kasmeneo Comiso, tra gli eventi clou dell'Estate chiaramontana di quest'anno.

In un crescendo di musica sinfonica, sinfonica-moderna, leggera, medley e canzonieri la serata è scivolata leggera e piacevole, soprattutto veloce. Il "Kasmeneo", per la prima volta in concerto fuori Comiso, diretto con la consueta bravura e perso-

nalità dal maestro Flavio Savoia, si è fatto apprezzare per l'esecuzione dei brani e per l'empatia instauratasi tra chi suonava e chi ascoltava.

Dalla "Bruzia, gran marcia sinfonia", di Vittorio Maggisano, alla "Festa paesana" di Jacob de Haan, per non dire del sempre coinvolgente "Frank Sinatra in concert" nell'arrangiamento Norbert Studnitzky, il pubblico si è lasciato trascinare dalle note che hanno riempito l'aria. Puro divertimento nell'esecuzione dell'indimenticabile "The typewriter" di Leroy Anderson, brano con la macchina reso celeberrimo in una gag da Jerry Lewis. Il concerto ha altresì visto il susse-

guirsi di altri "pezzi" travolgenti come "Italo pop classic" nell'arrangiamento di Erwin Jahreis, "Arsenal" di Jan Van der Roost, "Santana a portrait", arrangiamento di Giancarlo Gazzani, "76 tromboni", in quello di Naohiro Iwai. Il "Madley", frizzante e coinvolgente, ha concluso il concerto.

«L'idea di fare un concerto fuori dalle consuete mura cittadine, che personalmente porto dentro da tempo e condivisa dal maestro Savoia, nasce dalla passione per la musica dei nostri musicisti, giovani e meno giovani, professionisti e talentuosi dilettanti dell'associazione tutta - ha commentato il presidente dell'associazione Giovanni Vittoria -. La nostra associazione, non ha scopo di lucro né vuole chiudersi dentro le mura della sala prove e della propria città, bensì abbiamo il piacere di portare la musica ove ci è possibile, con spirito di aggregazione e per il piacere di stare insieme».

«Ringraziamo per questo - prosegue - il sindaco Mario Cutello, il vicesindaco Elga Alescio, la Pro Loco di Chiaramonte Gulfi e tutta l'amministrazione comunale per la disponibilità». Il concerto ha avuto il patrocinio, oltre che del Comune, anche dell'Ars, dell'assessorato regionale al Turismo e Spettacolo e della Pro Loco Chiaramonte.

Pedalino

Sagra vendemmia, è fase clou

Sagra della vendemmia, oggi altri eventi. Alle 19,30, nell'area stand, inaugurazione della 37esima Sagra con la presenza dei Tamburi imperiali di Comiso. Sempre alla stessa ora e sempre nell'area stand, ci saranno i sa-



luti istituzionali e la presentazione del libro "C'era allora...

(fatti e persone in un paesino degli anni Cinquanta)". Sarà presente l'autore Tito Distefano. Alle 20, nell'area stand, la 32esima edizione della festa del dolce e degustazione di "cudduredi e mustata", oltre ai panini con salsiccia. Alle 20, l'intrattenimento musicale, nell'area stand, con Gianni Chessari band. Alle 21, in piazza Gramsci, esibizione di danza a cura della scuola Special stars dancing con Jessica Malandrino. Alle 23,30, sempre in piazza, dj set con Italia 90 official e l'inconfondibile voce di Seba Fazzina. "Brividi forti" sarà un viaggio tra hit leggendarie, ricordi, emozioni e l'atmosfera unica della musica italiana e degli anni Novanta. Il divertimento continua.

Il 17enne in commissariato, «sta bene» Ma resta il giallo sul sequestro-lampo

**Figlio di imprenditore
ortofrutticolo rapito
giovedì sera davanti
agli amici da 4 uomini
incappucciati. Dubbi
sulla ricostruzione**

SALVO MARTORANA

VITTORIA. Un rapimento che aveva capatapultato la città di Vittoria dentro un incubo. Ma ieri sera alle 20,30 il lieto fine, anche se restano tante tinte di giallo sull'intera storia. Dopo meno di 24 ore, Gaetano Nicosia, il ragazzo di 17 anni, figlio di un noto commerciante nel settore dell'ortofrutta, si è presentato in commissariato. Lo ha notato un ragazzo proprio lì accanto. E lo ha accompagnato negli uffici di via Loi. Sta bene. Anche se comprensibilmente disorientato. Gli è stato chiesto che cosa è accaduto. E le risposte sono in fase di valutazione da parte delle forze dell'ordine che stanno seguendo il caso. Gli inquirenti non aggiungono altro.

Il ragazzo era stato sequestrato giovedì sera alle 21,30 nel quartiere Forcone, in cui si riuniscono i giovani, area spesso agli onori della cronaca per notizie legate allo spaccio: via Giovanni Giangreco, all'angolo con

via Giuseppe Fava, alla periferia della città, in contrada Marangio. Il luogo del presunto rapimento si trova nei pressi di un grosso centro revisioni e officina meccanica che a quell'ora però era chiuso. Secondo quanto riferito ai poliziotti dagli amici del ragazzo rapito, due Fiat Panda, una bianca e una nera, si sarebbero avvicinate al gruppo. Due uomini con il volto coperto e armati sarebbero scesi dall'auto scura e rivolgendosi direttamente al giovane per cognome: «Nicosia!?». E, dopo avergli strappato il cellulare, che hanno poi lasciato a terra, lo hanno caricato con la forza sull'auto e sono fuggiti in direzione della Statale 115 che permette di fuggire verso Gela, ma anche per Comiso, Ragusa e Catania. I rapitori avevano «tranquillizzato» gli altri ragazzi presenti: «Non vi preoccupate, vogliamo solo lui».

Per tutta la giornata le ricerche erano andate avanti, sospese in serata, quando Gaetano Nicosia si è presentato alla polizia. Una versione, ancora tutta da confermare, sostiene che l'auto su cui era il giovane fosse di un amico. Le ricerche erano iniziate alle 21,30 di giovedì, quando era stato lanciato l'allarme. Tutti gli uomini e i mezzi a disposizione erano stati impegnati alla ricerca del commando che aveva rapito il ragazzo con un'azione fulminea. In campo anche gli elicotteri mentre gli inquirenti continuavano a visionare le riprese delle telecamere pubbliche e private. Nessuna traccia delle due Fiat Panda utilizzate dal gruppo, l'unico punto di partenza sarebbe stato un video della fuga, tratto da una telecamera di sorveglianza di una villetta che avrebbe ripreso le due auto sfrecciare verso la statale.

L'episodio ha riportato Vittoria indietro nel tempo, a trent'anni fa, con il sequestro del notaio Giambattista Garrasi e nel dopoguerra con quello del piccolo Alfredino Fuschi. Il sindaco Francesco Aiello aveva convocato

subito la giunta municipale. «Non conosco personalmente il ragazzo, studente del quarto anno del liceo scientifico Mazzini - aveva affermato prima della risoluzione del caso - ho appreso che non va più a scuola. Conosco la famiglia, sono persone che lavorano, imprenditori abbastanza facoltosi e questa può essere una pista ma è così difficile per le modalità in cui è avvenuto il rapimento poter calibrare, valutare. Personalmente sono sconcertato per la violenza messa in atto. È un rapimento anomalo per le modalità».

Le indagini, comunque, continuano. Gli inquirenti, che vogliono capire se si sia trattato realmente di un rapimento, oltre agli amici del 17enne hanno sentito i genitori. Il padre, Gianni Nicosia, è titolare di un'azienda del settore del confezionamento e della commercializzazione di prodotti ortofrutticoli e agricoli, una delle attività più importanti della zona. Le indagini, riferiscono fonti investigative, stanno esplorando ogni ambito legato alla famiglia. Contestualmente sono state adottate le misure di sicurezza e di tutela previste nei casi di sequestro di persona, compreso il blocco cautelativo dei beni. Fonti investigative escludono che sia arrivata una richiesta di riscatto.

Gaetano, finalmente, ha riabbracciato la sua famiglia. Ma adesso tocca anche a lui raccontare cosa gli è davvero successo nelle ultime 24 ore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni

s.m.) In campo, oltre alla politica, era sceso anche il vescovo di Ragusa, monsignor Giuseppe La Placa: appreso del gravissimo episodio avvenuto in città, il rapimento del giovane consumato giovedì sera nel quartiere Forcone, aveva lanciato un appello ai rapitori. «Faccio appello ai rapitori - aveva affermato il vescovo La Placa - perché lascino libero il ragazzo. Quanto accaduto è gravissimo e ci turba e ci lascia sconvolti».

«Siamo di fronte a un fatto che segna un inquietante salto di qualità della criminalità organizzata nel territorio», avevano dichiarato congiuntamente Anthony Barbagallo e Nello Dipasquale, segretario regionale e deputato all'Ars del Pd.

«Si tratta di un fatto di una gravità inaudita che ha sconvolto l'intera comunità iblea. Questo grave atto criminale - aveva detto Giorgio Assenza, capogruppo di FdI all'Ars - pone con forza il problema della sicurezza nel nostro territorio. Lo Stato, in tutte le sue componenti, è chiamato a ripristinare sicurezza e legalità nei nostri territori attraverso una forte presenza e l'aumento degli organici delle forze dell'ordine».

Stampa Online

<https://www.ildomanibleo.com/2025/09/26/prima-categoria-quattro-squadre-iblee-ai-nastri-di-partenza-ce-anche-il-comiso-calcio-1962/>

<https://www.ildomanibleo.com/2025/09/26/stato-di-agitazione-dei-dipendenti-della-coop-pegaso-per-i-ritardi-nei-pagamenti/>

<https://www.giornaleibleo.it/2025/09/27/sagra-della-vendemmia-a-pedalino-arrivano-i-momenti-piu-intensi/>

<https://www.ragusah24.it/2025/09/26/olympia-basket-comiso-celebra-40-anni-di-storia-e-passione/>

<https://ragusa.gds.it/articoli/economia/2025/09/26/dazi-usa-il-presidente-schifani-pronti-a-misure-compensative-nellagroalimentare-8ca8e3cf-9472-4b5c-95f5-5bb8600d79c5/>

«La Fam esprime i valori più veri di questa città»

IERI L'INAUGURAZIONE. Schifani ospite vip della cinquantesima edizione. Oggi si continua

LAURA CURELLA

Aperta ieri la 50esima Fam di Ragusa, evento simbolo del settore agroalimentare e zootecnico del territorio e punto di riferimento per l'intero Sud, come ha confermato il presidente della Regione Renato Schifani. «Con le sue radici storiche e il traguardo della 50esima edizione - ha dichiarato ieri pomeriggio in visita - la Fam è l'espressione di un profondo legame fra comunità e territorio, sintesi delle eccellenze agroalimentari di un'area geografica forte della sua produzione nei settori dell'agricoltura e dell'allevamento. La nostra politica agricola e zootecnica si muove nella direzione della salvaguardia e della valorizzazione dell'identità agroalimentare».

Il ricco programma di oggi sarà incentrato sulla biodiversità, con la mostra del cavallo indigeno e l'evento «Dalla civiltà dei massari alla Fam di oggi: 5 secoli di storia», che vedrà la partecipazione di esperti del settore e storici locali. Non mancheranno i concorsi dedicati ai formaggi Dop e gli spettacoli equestri. Domani, invece, spazio alle gare di conduzione per giovani e adulti, con premiazioni finali e un evento enogastronomico d'eccellenza: il Festival dei formaggi iblei. In programma anche degustazioni guidate e spettacoli equestri. L'ingresso è gratuito; per agevolare l'afflusso del pubblico, sono disponibili bus navetta gratuiti con partenza dal Palaminardi negli orari di apertura della fiera (dalle 9,30 alle 21,30), un servizio pensato per garantire un'esperienza co-

moda e accessibile a tutti.

La cerimonia di apertura si è tenuta nella nuova e funzionale location di via Malfitano, segnata dal tradizionale taglio del nastro affidato al sindaco di Ragusa, Peppe Cassì, alla presenza di istituzioni e rappresentanti politici. Tra questi l'assessore regionale all'Energia Giuseppe Colianni, il leader di Grande Sicilia Mpa Raffaele Lombardo, gli europarlamentari Marco Falcone e Ruggero Razza e tutti i vertici delle istituzioni locali, compresa la deputazione iblea. «Celebriamo non solo una fiera, ma mezzo secolo di storia e tradizioni che raccontano il cuore pulsante del nostro territorio. La scelta della nuova location è una scommessa vinta, uno spazio che valorizza al meglio gli espositori e l'esperienza dei visitatori», ha dichiarato Cassì. A supportare l'organizzazione, offrendo un contributo significativo, il consigliere comunale Salvatore Battaglia: «Siamo orgogliosi di aver contribuito a rendere questa edizione unica. Abbiamo lavorato per garantire un'esperienza coinvolgente per tutti, valorizzando le eccellenze del nostro territorio e offrendo spazi adeguati per espositori e visitatori».

Grande accoglienza in mattinata per il presidente Lombardo, annunciato da molti presenti come «un amico della città di Ragusa». «Tanto per essere chiari - ha commentato Lombardo - io sono quasi residente in provincia, dove trascorro molte settimane durante l'estate. Ma soprattutto sono legato a Ragusa per la sua gente: onesta, laboriosa, concreta. Ho rap-

porti di stima con tanti amministratori locali, di diversi schieramenti politici. Parlando di Ragusa ho stima nei confronti del sindaco Cassì. Ho definito quasi miracoloso il suo successo, costruito attorno a liste civiche e libere. Poi, è vero, ha fatto un passo verso il centrodestra: non so se un po' incerto ma ormai determinato. E la nostra stima - e amicizia - restano confermate». Nessun incontro previ-

“

CASSÌ. Abbiamo vinto la scommessa della nuova location. Continua a essere apprezzata dai visitatori

sto a Ragusa con il governatore Schifani. «Saremo nelle prossime ore insieme a Catania per un evento salesiano, parleremo di quello», assicura Lombardo.

Un confronto al di là della Fam confermato invece dal sindaco Peppe Cassì: «Avremo modo di approfondire anche tematiche politiche», aveva dichiarato in mattinata il primo cittadino a proposito delle corrispondenze politiche.

“

BATTAGLIA. Orgoglioso di avere contribuito a rendere questa edizione speciale davvero unica»

Pnrr, 14 miliardi spostati a favore di opere, agricoltura e imprese

LA REVISIONE. Il governo salva risorse in ritardo e punta su energia, competitività e digitale

CHIARA DE FELICE

ROMA. Blindare il traguardo finale del "Pnrr", confermando la volontà di non disperdere la fiducia conquistata in Europa e completando entro i tempi il piano di investimenti più rilevante della storia repubblicana, senza ridurne l'ambizione. È l'obiettivo dell'ultima revisione del "Pnrr" che vale 14 miliardi e che, attraverso la rimodulazione dei fondi, punta ad evitare ritardi e perdite di risorse, assicurando che il Piano resti alla sua dote originale di 194,4 miliardi.

La premier Giorgia Meloni e il ministro del "Pnrr", Tommaso Foti, hanno presentato la proposta ai ministri e sottosegretari responsabili durante la cabina di regia a Palazzo Chigi, a cui hanno partecipato anche gli enti locali, i più interessati a conoscere il destino di molte opere già avviate ma a rischio di non essere completate nei tempi previsti. La proposta sarà presentata nel dettaglio da Foti in Parlamento la prossima settimana, e subito dopo sarà inviata a Bruxelles.

Si tratta di un adeguamento che tocca circa il 7% dell'intera dote del Piano. Obiettivo: rimodulare le risorse non più compatibili con i tempi stringenti fissati da Bruxelles, rafforzare gli interventi più efficaci, ricorrere a nuovi strumenti finanziari per incentivare investimenti strategici e convogliare parte dei fondi nel programma "InvestEU".

In sostanza, si cerca di dare più tempo ai progetti in ritardo, inserendoli nei progetti finanziati dai fondi di Coesione o da altri programmi come "InvestEU". «La revisione ci permette di superare diverse criticità e di allocare le risorse in maniera più efficiente, anche attraverso il ricorso a nuovi strumenti finanziari.

In particolare, abbiamo previsto l'inserimento di nuove misure attuabili nei tempi molto stringenti previsti dal Piano e il potenziamento di quegli interventi che stanno producendo risultati superiori alle aspettative, con particolare attenzione alla competitività, al potenziamento delle infrastrutture e alla coesione sociale e territoriale della nostra Nazione», ha spiegato la premier. Meloni ha ricordato che in tre anni il governo ha centrato «il 100% degli obiettivi programmati». Secondo la premier, sono stati finora impegnati oltre 192 miliardi sui 194,4 totali, con 428.939 progetti avviati, di cui il 96% conclusi o in corso.

Foti ha assicurato che la revisione non comporta tagli. Tra le novità, il rafforzamento delle misure per le imprese e un incremento di risorse per il settore primario. Il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, ha annunciato 2 miliardi in più per le filiere (che portano a oltre 4 miliardi gli interventi destinati all'agricoltura) per macchinari e digitalizzazione, oltre a 320 milioni per l'agriturismo. Soddisfazione anche da parte di Confedilizia e Ance, per lo strumento finanziario che consentirà di allungare i tempi per costruire i 60mila alloggi universitari, superando ostacoli urbanistici e autorizzativi.

I DATI ISP-PROMETEIA

Ogni euro speso al Sud genera impatto di oltre 3 euro

MILANO. Dal Rapporto annuale sulla valutazione d'impatto sociale di Intesa Sanpaolo e Prometeia emerge che ogni euro destinato a progetti ad alto valore genera un beneficio per la collettività superiore al triplo dell'importo erogato, in particolare modo al Sud e nelle Isole. Il Rapporto fotografa i risultati delle iniziative sostenute nel 2024 dalla Direzione Impact, inserita nella Divisione Banca dei Territori guidata da Stefano Barrese. La Direzione supporta oltre 100.000 realtà del Terzo settore, con circa 300 milioni di credito agevolato all'anno per interventi a favore delle fasce più fragili della società.

La valutazione ha riguardato 664 iniziative del Terzo Settore finanziate nel 2024 da Intesa Sanpaolo per un valore complessivo di 155 milioni. Il ritorno sociale dell'investimento è pari a 3,3: ogni euro erogato genera oltre 3 euro di benefici sociali, per un impatto totale di 511 milioni. Le iniziative hanno sostenuto circa 5.000 lavoratori, di cui 3.000 confermati grazie ai progetti e 2.000 aggiuntivi. I beneficiari complessivi sono oltre 3 milioni di persone.

Sul piano territoriale emerge un forte impatto al Sud Italia e nelle Isole con 178 milioni, seguiti dal Nord-Ovest (155 milioni), dal Centro Italia (103 milioni) e dal Nord-Est (66 milioni).

PEDALINO

Sagra della vendemmia, oggi ci sarà la fase clou

Comiso. Dopo che la degustazione "ra mitilugghia" dolce e salata l'ha fatta da padrone, per non dire dello spettacolo musicale dedicato alla mitica figura del cantautore Lucio Dalla, la 37ª Sagra della Vendemmia vive in queste ore le fasi clou. L'edizione 2025 della storica manifestazione, curata dall'agenzia CL eventi, è resa possibile grazie al prezioso contributo del Gal Valli del Golfo e gode del patrocinio istituzionale del Comune di Comiso.

Oggi ci sarà la giornata più caratterizzata da eventi. Si comincia già alle 9,30 nel piazzale antistante la scuola elementare con l'avvio del festival del folklore. Ci sarà la sfilata di gruppi folk e carretti siciliani. Sarà presente il corpo bandistico "Giacchino Rossini" di Pedalino diretto dal maestro Gianfilippo

Pollicita. Alle 11,30, in piazza Gramsci, la benedizione dell'uva, a cura di mons. Salvatore Burrafato, parroco di Pedalino. A seguire l'esibizione dei gruppi "Augusta Folk" e "I picciuotti ro balletto della Sagra di Pedalino", diretti da Franco Giummarra.

Alle 12,30, nell'area stand, il pranzo all'aia. Dalle 16 alle 18, l'animazione a cura di "La bacchetta magica Pedalino". Dalle 16 alle 24, la degustazione di "cuddureddi e mustata" mentre alle 17 ci sarà la pigiatura dell'uva e la tradizionale "rata o cuonzu". Quindi, alle 19,30 la degustazione di panini con salsiccia e l'intrattenimento musicale a cura del trio "Musica & Magia" con Damiano Scollo. Alle 21, in piazza Gramsci, il concerto dei Sugarfree e lo spettacolo di cabaret con Manlio Dovì.



La preparazione della "mitilugghia" dolce e salata uno dei momenti più caratteristici di questa edizione della Sagra della Vendemmia

Stampa Online

<https://www.ildomanibleo.com/2025/09/28/aeroporti-e-trasporto-animale-in-cabina-catania-arranca-e-comiso-sprofonda/>

<https://www.giornaleibleo.it/2025/09/28/arrivano-57-milioni-di-euro-in-provincia-di-ragusa-per-la-riqualificazione-della-rete-stradale/>

«La civiltà dei “massari” ha arricchito il territorio rendendolo dinamico»



L'ANALISI. *Il convegno di ieri mattina ha messo in luce gli aspetti salienti*

LAURA CURELLA

RAGUSA. Un evento enogastronomico d'eccellenza nella giornata conclusiva della Fam Ragusa: il Festival dei Formaggi Iblei.

Anche oggi (dalle 9,30 alle 21,30, all'interno degli spazi di via Malfitano), la Fiera agroalimentare mediterranea, giunta alla 50esima edizione, offre un programma ricco e variegato. Non mancheranno le gare di conduzione per giovani e adulti, con premiazioni finali. In programma anche degustazioni guidate e spettacoli equestri. Per agevolare l'afflusso del pubblico, disponibili bus navetta gratuiti con partenza dal Palaminardi negli orari di apertura della fiera (dalle 9,30 alle 21,30), un servizio pensato per garantire un'esperienza comoda e accessi-

bile a tutti.

Nella giornata di ieri, tra le attività collaterali, grande rilievo al convegno (nella foto Bracchitta) "Dalla civiltà dei massari alla Fam di oggi: 5 secoli di storia", che ha visto la partecipazione di esperti del settore e storici locali. «Un convegno che ha percorso l'evoluzione storica della Fam moderna, dal 1975 ad oggi, con le caratteristiche che man mano ha assunto: fiera del bestiame, poi delle macchine agricole e dei prodotti della gastronomia», ha spiegato l'assessore allo Sviluppo economico, Giorgio Massari. «Un percorso iniziato però cinque secoli prima che - aggiunge - con la nascita degli enfiteusi nel 1452, sprigiona la forza rivoluzionaria, pacifica, economica e soprattutto culturale dei 'massari'. Nasce così una nuova classe, dinamica ed innovativa, che trasforma il territorio con la chiusura del latifondo attraverso ciò che ora è patrimonio immateriale dell'umanità, ovvero i muri a secco, sviluppando un sistema di valori fondati sulla originale combinazione tra individualismo e solidarietà, tra conservazione ed innovazione. Fulcro di questa civiltà dei 'massari' fu la valorizzazione di razze autoctone (come asini e mucche)».

Un sequestro con troppi punti oscuri Rapitori inesperti con accento locale

VITTORIA. Indagini della Procura per ricostruire lo scenario e movente: «Gaetano trattato bene»

SALVO MARTORANA

VITTORIA. Ha avuto il lieto fine il sequestro di Gaetano, il giovane vittorinese di 17 anni figlio di un noto imprenditore locale operante nel settore ortofrutticolo. Dopo meno di 24 ore è stato liberato e si è presentato in commissariato.

«Tanti lati oscuri devono essere ancora chiariti - ha detto il procuratore della Repubblica di Ragusa, Francesco Puleio, ieri mattina -. Il ragazzo si è presentato alla polizia venerdì sera, dopo essere stato rilasciato alla porte di Vittoria». A ritrovarlo per primo è stato un amico, che lo ha accompagnato nei locali del commissariato di polizia. In conferenza stampa al fianco del procuratore, il sostituto Monica Monego, il questore Marco Ciambra, il capo della Mobile Andrea Monaco e il dirigente del commissariato di Vittoria, Giovanni Arcidiacono. Per il questore Ciambra «l'intervento delle forze dell'ordine è stato immediato, la segnalazione è arrivata da uno degli amici del ragazzo e ha consentito di acquisire elementi importanti da parte della Mobile e del commissariato di Vittoria. Effettuate attività di controllo del territorio e investigative che hanno con-

sentito di acquisire elementi importanti. Il ragazzo si è presentato accompagnato da un amico che lo aveva trovato per strada dove era stato abbandonato dai rapitori».

Secondo quanto raccontato dal giovane, durante la prigionia non ha subito violenze fisiche e gli sono stati offerti cibo ed acqua. Tesi confermate dal procuratore che ha detto che non aveva segni di percosse. Le prime testimonianze parlano di quattro persone a bordo di due Panda, veicoli ancora non ritrovati. Acquisite immagini di videosorveglianza che mostrano due vetture lasciare la città: gli investigatori stanno analizzando la direzione della fuga. Il procuratore Puleio ha escluso, al momento, elementi che facciano pensare a un sequestro a scopo di estorsione, in caso contrario la competenza passerebbe alla Dda di Catania, ma allo stato non ci sono elementi in questa direzione.

Proseguono intanto gli interrogatori di amici e parenti per ricostruire il contesto. Il procuratore ha colto l'occasione per ribadire la necessità di maggiori uomini e mezzi per

le forze dell'ordine della provincia e per la Procura di Ragusa, denunciando un carico di lavoro ormai insostenibile anche se a dicembre arriverà un nuovo pm. Nonostante il lieto fine restano ancora tanti i punti da chiarire. E' giallo sul movente. Esclusa l'ipotesi dell'estorsione, restano aperte tutte le altre piste: dall'intimidazione alla famiglia all'azione di persone legate al mondo della droga.

Il racconto del 17enne farebbe pensare all'azione di 4 persone, probabilmente alle prime armi che, vista la pronta reazione delle forze dell'ordine e la rilevanza mediatica nazionale del caso, hanno desistito dal loro piano. «Secondo quanto risulta dalle dichiarazioni rese nell'immediatezza dal gruppo dei ragazzi che accompagnavano il giovane - ha ricostruito il procuratore capo Puleio -, il commando era composto da quattro persone su due autovetture diverse. Il luogo di detenzione è emerso dal racconto del giovane». Il ragazzo rapito si trovava nella piazzetta di via Fava all'angolo con via professor Giangreco ed era in compagnia di altri tre ragazzi, uno minore e gli altri due maggiorenni di cui due erano a bordo di una autovettura Jeep Renegade mentre gli altri due si trovavano nei pressi, tutti intenti a parlare tra di loro. Quelli fuori dall'auto alla vista degli uomini armati ed incappucciati hanno cercato di rifugiarsi nel Suv, ma i due rapitori hanno prelevato Gaetano dall'auto e lo hanno fatto salire su una delle due Fiat Panda, quella di colore scuro, dove c'era il conducente ad attenderli. I due individui parlavano in italiano ma con evidente inflessione di dialetto locale.

Il giallo

Gli investigatori tendono ad escludere il tentativo di estorsione. C'è un video che riprende la fuga dei banditi

Nidi e lauree per invertire curva demografica

L'ITALIA CHE CAMBIA. Più vita media, meno figli, un Paese anziano, pochi laureati e immigrazione decisiva. Il rettore della Bocconi Billari analizza i dati e indica le priorità: politiche familiari stabili, più istruzione e lavoro di qualità

SANTINA GIANNONE

L'Italia guadagna vita ma perde futuro. Nel 2024 tocchiamo 83,4 anni di speranza di vita: mai così alti. Intanto il numero medio di figli scivola a 1,18: mai così basso.

Due curve opposte, una stessa conseguenza: un Paese più anziano, con pochi giovani e una quota insufficiente di laureati. Non è un destino. È una scelta, o meglio: una lunga serie di non-scelte. Invecchiamo e ci laureiamo poco, mentre l'immigrazione regge l'inerzia del ricambio.

Abbiamo incontrato e intervistato Francesco Billari, Rettore dell'Università. Il secondo record è opposto: 1,18 figli per donna, nuovo minimo storico (il precedente era 1,19 nel 1995). Terzo: il 24,7% degli italiani ha più di 65 anni: siamo tra i Paesi più anziani al mondo. Quarto: senza l'immigrazione (9,2% dei residenti; 21% dei nati con almeno un genitore straniero) saremmo già tornati agli organici degli anni Settanta. Quinto: il 31,6% di laureati tra i giovani è un massimo nazionale necessario per far fiorire l'infanzia e, con essa, l'intera comunità.

«L'infanzia è il seme della comunità - sottolinea Anna Acquistapace, Social Value Director di Nidi Fioriti - Vogliamo far sbocciare questi semi in un terreno fertile, coltivando relazioni significative e durature in una comunità resiliente e capace di rigenerarsi. Dai 0 ai 6 anni sono un tempo fertile per costruire una società equa e resiliente».

Tra gli ospiti della manifestazione Francesco Billari ha aperto l'evento con una visione lucida di come la demografia stia cambiando la società, mettendo in fila cinque record demografici e sociali. Il primo è positivo: la longevità. Tra 2023 e 2024 abbiamo guadagnato altri cinque mesi di vita media; nell'ultimo secolo l'equivalente di "otto ore al giorno" regalate all'esistenza. Il secondo record è opposto: 1,18 figli per donna, nuovo minimo storico (il precedente era 1,19 nel 1995). Terzo: il 24,7% degli italiani ha più di 65 anni: siamo tra i Paesi più anziani al mondo. Quarto: senza l'immigrazione (9,2% dei residenti; 21% dei nati con almeno un genitore straniero) saremmo già tornati agli organici degli anni Settanta. Quinto: il 31,6% di laureati tra i giovani è un massimo nazio-

La popolazione italiana nel 2024

58,934 milioni La popolazione residente in Italia al 1 gennaio 2025 (-0,6%)

Le nascite **370mila**

I decessi **651mila**

La speranza di vita alla nascita



81,4 anni
per gli uomini



85,5 anni
per le donne



46,8 anni
L'età media della popolazione

(53mila sono rimpatri di cittadini italiani)

Le immigrazioni dall'estero **435mila**

Le emigrazioni verso l'estero **191mila**

(35mila di cittadini stranieri)



5,4 milioni
I cittadini stranieri residenti (9,2% della popolazione residente)

217mila
Gli stranieri che hanno ottenuto la cittadinanza italiana

Fonte: Istat

WITHUB

nale... ma resta tra i valori più bassi nell'UE. Per anni il calo della fecondità è rimasto "invisibile" perché a fare figli erano i numerosi nati del baby boom. Ora hanno 30 anni coorti meno popolate, quelle cresciute nella lunga fase di bassa fecondità. Anche un'inversione del TFR richiederebbe nuove generazioni di possibili genitori che... non ci sono. Per questo l'immigrazione ha fatto da cuscinetto: senza, oggi conteremmo molti meno nati e lavoratori.

Billari rifiuta le ricette fai-da-te e propone metodo: guardare ai sistemi che hanno funzionato. Quello della Francia, ad esempio: dagli anni Quaranta investe in ricerca demografica per progettare politiche familiari stabili, non bonus estemporanei. La Scandinavia ha un welfare che si fonda dai dati per garantire una forte tracciabilità nella vita amministrativa in cambio di servizi universali a madri e padri, con forte coinvolgimento dei padri stessi. La Germania garantisce il diritto al nido dal primo anno di vita, con possibilità per i genitori di rivalersi sui Comuni se il posto manca. In Finlandia, infine, la scelta scolastica più tardiva per aumentare competenze e capitale umano. In Italia la zavorra è no-

ta: spesa pensionistica al 19% del PIL (record OCSE), margini stretti per nuovi investimenti su infanzia e istruzione. Spostare risorse significa convincere elettori adulti a finanziare chi non vota: bambini e adolescenti. Politicamente difficile, ma necessario. Le direzioni tracciate da Billari sono chiare: universalizzare i nidi come diritto esigibile, partendo dai territori a bassa copertura; intrecciare pubblico, privato sociale e imprese, investire sulla formazione. Servono decenni, ma il tempo per invertire la curva è ora.

Poi riformare la scuola: competenze di base garantite, orientamento più tardi, percorsi tecnico-professionali di alto livello, obiettivo più laureati in 10-15 anni. Infine politiche per la qualità del lavoro: salari d'ingresso più alti, percorsi accelerati per merito, attrazione di investimenti e grandi player, supporto a startup scalabili anche nelle aree interne. Sono misure che producono effetti "lenti" ma cumulativi. È così che si ribalta una curva demografica. L'idea di fondo è semplice: continuità, misurazione, universalismo mirato ai bambini. Avere pochi giovani non ha spinto l'Italia a investirci di più. Nel 2024 il 31,6% dei gio-

Continua

vani italiani è laureato, il valore più alto mai registrato nel paese, ancora molto basso rispetto alla media UE che sfiora il 50%. Il confronto con la Corea del Sud fa impallidire: con un tasso di fecondità molto basso, 0,7-0,8 figli per donna la percentuale di laureati è di circa il 70%: quando i giovani scarseggiano, si investe di più su ciascuno. Da noi no. Troppi diplomati non escono con competenze adeguate; i laureati restano pochi. Chi è molto qualificato migra. Serve spostare in avanti le scelte, alzare standard e accesso, rendere il sistema capace di formare molti di più, meglio. Nell'intervista, Billari fotografa un mercato dove coesistono carenze di profili in alcuni settori e disoccupazione giovanile ancora elevata (attorno al 18-20%). Mancano grandi imprese che tengano talenti e un ecosistema di startup abbastanza ampio da creare nuova occupazione. Dal lato dell'offerta, restiamo il Paese con il tasso di occupazione più basso nell'UE, anche tra gli uomini e con troppi NEET. Il risultato è un circolo vizioso: pochi giovani, poco occupati, poco qualificati.

In questo quadro c'è poi una riflessione da fare sulle aree interne. Secondo Billari le dinamiche geografiche della demografia non vanno lette in ottica oppositiva: «Abbiamo bisogno sia di rivitalizzare le periferie delle grandi città che di disseminare rientri e piccole start-up nelle aree interne. Tra l'altro questo è un po' quello che succede nei paesi dove i tassi di occupazione sono elevati, non ci sono solo le grandi imprese. L'importante è che il piccolo abbia anche ambizione, quindi se io parto dall'area interna e mi occupo di una produzione specifica, idealmente creo lavoro anche per gli altri se la mia ambizione è di portare l'eccellenza dell'area interna di tutto il mondo.

I NUMERI

Il paradosso siciliano nascite in crescita ma meno opportunità

La Sicilia segna dei dati sopra la media nazionale. Secondo i dati Istat relativi al 2024, il tasso di fecondità nell'Isola è sceso a 1,27 figli per donna, rispetto all'1,32 del 2023, collocandosi comunque al secondo posto in Italia, preceduta dal Trentino-Alto Adige con 1,39 figli per donna.

Le città di Ragusa, Agrigento e Catania hanno registrato i tassi di fecondità più alti in Sicilia, pari a 1,34 e 1,33 figli per donna.

Le madri siciliane si caratterizzano, inoltre, per un'età media al

parto più giovane (31,7 anni) rispetto a regioni come il Trentino-Alto Adige (32,3 anni). Una classifica al ribasso, invece, quella sugli asili nido. Nel 2018, la Sicilia offriva 12.465 posti in asili nido e servizi integrativi (pubblici e privati) su oltre 450 strutture,

pari a circa 10 posti ogni 100 bambini 0-2 anni. Nello stesso periodo la media nazionale era del 25,5%, l'obiettivo UE del 33%.

Secondo l'Osservatorio sulla Povertà Educativa "Con i Bambini", nel 2018, la Sicilia era penultima tra le regioni italiane quanto a offerta per l'infanzia: 10 posti ogni 100 nella fascia 0-2 anni, contro una media nazionale molto più alta (la media nazionale era circa 25,5%), con le città metropolitane di Catania e Palermo che si attestano attorno agli 8 posti ogni 100 bambini 0-2 anni. Il 22,4% di giovani 18-24 anni hanno lasciato la scuola senza diploma o qualifica professionale (dato 2019). La media in Italia è del 13,5%.

In Sicilia quasi il 30% dei giovani non studia, non lavora e non si forma: sono i cosiddetti NEET.

Non va meglio nei gradi di istruzione superiore: in Sicilia la quota di laureati è circa 20,1% (tra popolazione adulta). Il tasso di occupazione femminile siciliano da anni rimane appeso a uno scarno 30%, poco più o poco meno. In Italia la media è circa del 52%, un gap di 20 punti.

S. G.

NUOVO PRESIDENTE IACP

Moscato: «Trovare le risorse per avviare azioni concrete»

LAURA CURELLA

«Emergenza abitativa reale, lavoreremo con serietà e responsabilità». Così il neopresidente dello Iacp di Ragusa, Giovanni Moscato che interviene su obiettivi, priorità e polemiche politiche.

L'avvocato vittoriese, ex sindaco e attuale coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia, esordisce: «L'istituto rappresenta un ente di fondamentale importanza per il diritto alla casa. Chi mi ha preceduto, Paolo Santoro, nella qualità di commissario straordinario, ha fatto un ottimo lavoro. So che c'è ancora molto da fare, ma porterò la mia esperienza e la mia professionalità al servizio dell'istituto e, soprattutto, dei cittadini. Le giovani coppie, le famiglie, chi vive una condizione di fragilità: saranno loro il cuore delle politiche abitative che metteremo in campo».

Quali sono le priorità?

«Subito dopo il mio insediamento ufficiale, ci metteremo al lavoro e potremo parlare con dati alla mano, partendo dall'analisi dello stato di fatto. L'obiettivo è chiaro: pianificare, trovare le risorse e avviare interventi concreti. Spero di poter contribuire con serietà e competenza. Fin da subito, ho ricevuto moltissimi attestati di stima e auguri di buon lavoro: un segnale che mi respon-

sabilizza ulteriormente. So bene cosa significhi avere una responsabilità amministrativa di rilievo: ho guidato per anni una città di 60.000 abitanti in Sicilia. Conosco il peso di un incarico pubblico e le energie che richiede. L'emergenza abitativa non è una percezione, è una realtà che la stessa presidente Meloni ha riconosciuto. Esistono edifici che necessitano di interventi urgenti e

fondi da intercettare rapidamente».

Non sono mancate le polemiche, che vanno al di là della competenza personale. Come risponde a chi parla di occupazione politica di poltrone da parte di Fratelli d'Italia?

«Trovo questi attacchi sterili. È normale che ci siano quando si parla di nomine: l'opposizione fa il suo mestiere. Ma la mia nomina, come tutte, avviene nel rispetto delle norme di legge. E chi governa ha anche la responsabilità delle scelte che compie. Io sono sereno: ho un curriculum solido, fatto di quindici anni di attività professionale, anni di amministrazione comunale e ruoli manageriali con la gestione di centinaia di milioni di euro. Non ho mai nascosto la mia appartenenza politica, né vedo perché dovrei farlo oggi. Vorrei ricordare che ho fatto opposizione per anni, quando il mio partito era al 2% e il centrosinistra governava indisturbato a Vittoria. Allora nessuno sollevava polveroni sulle nomine. Oggi che il quadro politico è cambiato, tutto diventa un caso. Ma non mi lascio distrarre: guardo avanti, conosco la macchina amministrativa e sono pronto a mettermi al lavoro. Le polemiche durano 48 ore, poi passa tutto». Insomma, queste le premesse che caratterizzano il Moscato pensiero pronto a prendere le redini dell'Istituto autonomo case popolari.

SERIE C

Salta la gara di Comiso niente match d'esordio per la Decò Alfa Catania Gela subito convincente

LORENZO MAGRÌ

Il campionato di Serie C maschile è partito, ma non per la Decò Alfa Catania campione in carica. Il quintetto di Zeliko Zecevic non ha infatti giocato il primo big match della stagione sul campo dell'Olympia Comiso, per la decisione degli arbitri di non fare cominciare l'incontro per un problema al tabellone e dopo aver atteso i 20' previsti dal regolamento, hanno deciso di non far disputare la partita e con ogni probabilità dovrebbe arrivare il 20 a 0 a tavolino in favore della squadra etnea del presidente Nico Torrisi.

Il sottogirone East è così partito con tre sole gare con l'altra partita di cartello che si è invece giocata al PalaLivatino di Gela dove ha fatto subito sentire la voce grossa il Gela Basket di Salvatore Bernardo che si candida per un ruolo da grande protagonista in questo torneo e ieri davanti al suo caloroso pubblico ha vinto in maniera netta la partita d'esordio contro il Giarre. Dopo un primo quarto equilibrato (19-15) la partita non ha avuto praticamente più storia e in campo c'è stata una sola squadra, avanti a metà gara 42-29, prima di dilagare e vincere 87-54.

Tutto facile anche lo Sport Club Gravina che quest'anno ha in panchina l'esperto Giuseppe Marchesano, capace di mettere sotto Siracusa sull'81-64, soffrendo gli avversari solo in avvio (20-18). Il derby tra le due matricole Pgs Sales e Basket Scicli, ha premiato gli etnei che si sono imposti sul 63-60. Riposava il Cus Catania.

Nel sottogirone West subito tre squadre corsare con i peloritani del Nova Basket che hanno vinto sul campo dei calabresi della Gioiese (93-88); a Palermo contro il Cus a segno i messinesi del Castanea (93-90) e la Dierre Reggio Calabria è passata sul campo della Nuova Marsala (85-67). Unico successo interno quello dei peloritani del Peppino Cocuzza contro la Virtus Trapani (77-68).

LE INDAGINI A VITTORIA

Sequestro-lampo si cerca la "prigione" del diciassettenne

SALVO MARTORANA

VITTORIA. Gli investigatori della polizia di Stato continuano il lavoro per sbrogliare la matassa del misterioso rapimento del diciassettenne portato via giovedì sera da quattro banditi, a bordo di due automobili, mentre era con un gruppo di amici a Vittoria, e poi liberato il giorno. Sono visionati tutti i filmati delle videocamere attive lungo le strade che l'auto col rapito a bordo avrebbe potuto percorrere per cercare di arrivare al luogo dove il giovane sarebbe stato tenuto, incappucciato, dai banditi uno dei quali parlava con l'accento siciliano. E sono rilette le dichiarazioni del giovane sequestrato che avrebbe raccontato quanto tempo ha impiegato l'auto da dov'era

tenuto a dov'è stato rilasciato. Il procuratore di Ragusa Francesco Puleio ha escluso il sequestro a scopo di estorsione.

L'avvocato della famiglia del giovane rapito, Nello Sallemi, dice: «Non sappiamo chi possa aver agito, ma sappiamo che questo episodio oggi preoccupa tanti. Tanti professionisti, imprendi-



tori sono preoccupati. C'è bisogno di capire. Con la liberazione abbiamo ottenuto il 99 per cento del risultato, il resto lo attendiamo dalle indagini. Il ragazzo non è stato ancora convocato dagli inquirenti - aggiunge Sallemi - ma ci attendiamo che accada presto. Ora sta riposando, tanti amici sono andati a trovarlo. Potrebbe presto riprendere la scuola, è iscritto al quarto anno dell'Istituto tecnico commerciale in una scuola privata».

Nessuna pista è tralasciata e tra queste c'è anche quella che parla di un segnale di forza dimostrativo da parte della criminalità locale dopo che sulla scena sembra si siano affacciati gli albanesi. A Vittoria è latitante Gianfranco Stracquadaini, accusato del tentativo di omicidio di un ex collaboratore di giustizia, un legato alla criminalità organizzata, che gestisce il traffico di droga e le estorsioni nella zona, e che potrebbe essere un collante tra criminalità locale e albanese.

Di «episodio gravissimo e inquietante» parla il sindaco Francesco Aiello: «Vogliamo sapere se è in qualche modo collegato a mutate presenze nel territorio. Non chiediamo più solo pattuglie. Lasciamo che gli inquirenti facciano il loro lavoro e che possano dirci, a conclusione, cosa sta accadendo nel nostro territorio. Auspico un quadro chiaro, senza scappatoie. Vittoria è una città con un'economia forte: si addensano molti appetiti, serve un'attenzione particolare».

Schifani-Lombardo, scoppia la pace

REGIONE. «Grande serenità» al pranzo nello stesso ristorante catanese del «patto dell'arancino»
E oggi il vertice di maggioranza sul deputato supplente. «Voto qualificato all'Ars da concertare»

MARIO BARRESI

La suggestione del luogo è forte: una saletta, molto riservata, della «Trattoria del Cavaliere» di Catania, già nota per lo storico «patto dell'arancino» (copyright *La Sicilia*) siglato nel 2017 fra i leader del centro-destra Silvio Berlusconi, Matteo Salvini e Giorgia Meloni. Stavolta non è una cena, ma un pranzo. «Molto frugale», raccontano. Al tavolo quattro commensali: il presidente della Regione, Renato Schifani, ospite del patron Mpa Raffaele Lombardo, accompagnato dal nipote deputato all'Ars, Giuseppe Lombardo, e dall'ex assessore Antonio Scavone.

«Non c'era nessun patto da siglare», precisano i diretti interessati. Ma l'evento conviviale di sabato, qualche ora prima della kermesse salesiana a cui, dopo l'accurato invito di Lombardo, il governatore non ha fatto mancare la sua presenza, è comunque il segnale concreto di un ritrovato feeling. «Raffaele ci tiene tanto: quindi non torno a Palermo e domani sarò di nuovo a Catania», rivela Schifani venerdì sera agli amici ragusani che lo accolgono. E così è stato: sabato pomeriggio l'intervento presidenziale all'evento con Fabio Attard, successore di Don Bosco, con lo slogan «ripartiamo dai giovani» e l'impegno concreto di «finanziare il progetto delle Salette di San Cristoforo», per la gioia del leader autonomista, orgoglioso allievo salesiano (ironia della sorte: proprio come Totò Cuffaro).

Ma l'evento pubblico ha un *prequel* privato. Il pranzo ristretto: alici e gam-

beretti marinati (non per il presidente che opta per un'insalata di mare tiepida) e una *mupa*, altrimenti detta occhione, all'acqua pazza. In mezzo «una chiacchierata sulle tante ragioni che ci uniscono». A partire dall'alleanza organica di Lombardo con Forza Italia. «Antonio (Tajani, ndr) ha grandissima stima di te», certifica Schifani all'interlocutore. Così, dopo il compiacimento per le nomine di sottogoverno («Genovese farà un ottimo lavoro all'Ars», garantisce Lombardo) c'è appena il tempo, prima di concedersi un riposino pomeridiano pre Salesiani, per sfiorare altri argomenti. Dagli equilibri nazionali del centrodestra alle porte girevoli nella giunta regionale, fino ai rapporti fra alleati. «Nessun asse privilegiato: per me siete tutti sullo stesso piano», la reiterata rassicurazione presidenziale.

«Grande serenità», sono le due identiche parole che emergono da entrambi i fronti. Un clima ideale per affrontare il vertice di centrodestra che Schifani ha convocato per oggi a Palermo. Unico

punto all'ordine del giorno: il ddl sul deputato supplente. «L'ho voluto per programmare bene la presenza in aula per il voto a maggioranza qualificata», spiega il governatore agli alleati. All'Ars, infatti, ci vorranno 36 favorevoli per consegnare al Parlamento nazionale un «parere obbligatorio» sulla proposta di modifica dello Statuto siciliano, per consentire ai deputati regionali che diventano assessori di essere rimpiazzati a Sala d'Ercole. L'iter legislativo, con il doppio voto delle Camere, sarebbe molto più lungo senza il preventivo via libera dell'Ars a maggioranza assoluta dei componenti. «Si deve fare presto», spingono alcuni, a partire da FdI. E il vertice di oggi serve proprio a questo: accelerare su una legge che non cambia le sorti della Sicilia. Ma dei partiti del centrodestra. «Avremo liste ancora più forti», è l'auspicio di chi pregusta fino a un massimo di 12 poltrone in più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONVEGNO DI SINISTRA ITALIANA A CATANIA

La “questione morale” unisce il primo tavolo del campo largo siciliano

CATANIA. «Il primo miracolo l'abbiamo fatto: siamo tutti qui, seduti allo stesso tavolo». La constatazione del padrone di casa - il segretario regionale di Sinistra Italiana, Pierpaolo Montalto - è tutt'altro che banale. L'incontro sul tema “In Sicilia la questione morale è un'emergenza politica e sociale!”, introdotto dal segretario etneo di Si, Gioli Vindigni, è forse una delle prime vere occasioni di confronto fra tutti i potenziali alleati del campo largo progressista in Sicilia. Certo, la selezione degli ospiti, vista la delicatezza di un tema che ha già diviso il fronte delle opposizioni sulla richiesta di dimissioni di Geatano Galvagno, è decisiva: per il Pd c'è la deputata all'Ars Valentina Chinnici, vice del segretario regionale Anthony Barbagallo che ha rotto col gruppo di Sala d'Ercole proprio sulle manette; del M5S c'è Giuseppe Antoci, eurodeputato che vola molto più alto de-



gli accordi dei suoi sugli «interventi territoriali».

Ma è un importante punto di partenza. Mario Barresi, caporedattore de *La Sicilia*, provoca gli interlocutori sugli “inciuci” con il centrodestra: «Se vi sentite diversi, dovete pure sembrarlo». E le risposte dei presenti disegnano un fronte compatto. Con Chinnici e Antoci pronti opporsi a «ogni compromesso clientelare» aprendo alla costruzione di «un'alternativa al malgoverno e al malaffare della maggioranza di Schifani». E se l'eurodeputato Avs Leoluca Orlando suggerisce che «non c'è bisogno di aspettare le sentenze: la questione morale non è giudiziaria, ma politica», il leader di Controcorrente Ismaele La Vardera annuncia «un ddl anti-mancette ispirato a una norma di Piersanti Mattarella». Il segretario regionale della Cgil, Alfio Mannino, allarga lo spettro: «Mi preoccupa di più la diffusa corruzione e i comitati d'affari fra politica e imprenditoria».

E, tra le righe, il primo cantiere per le Regionali. Un muro lo alza Montalto sulle future alleanze: «Né Cuffaro, né Lombardo, né chiunque abbia avuto a che fare con le destre». Ad annuire, nella sala del Palazzo della Cultura, ci sono almeno tre potenziali candidati presidenti del fronte progressista. Ed è già un buon punto di partenza.